

# Escursioni a Courmayeur

Val Veny • Val Ferret • Valdigne • La Thuille

*Andrea Gresi*





collana **sentieri** d'autore



# Escursioni a Courmayeur

*Andrea Gresi*

**IDEA MONTAGNA**   
EDITORIA E ALPINISMO

SEGUI IDEA MONTAGNA SU:

 [www.facebook.com/ideamontagna](http://www.facebook.com/ideamontagna)  
 [plus.google.com/+Ideamontagna](https://plus.google.com/+Ideamontagna)  
 [www.pinterest.com/ideamontagna](http://www.pinterest.com/ideamontagna)  
 [www.slideshare.net/IdeaMontagna](http://www.slideshare.net/IdeaMontagna)

#### FOTOGRAFIE

Tutte le fotografie utilizzate sono dell'autore, dove non specificato in didascalia.

**Prima edizione:** giugno 2016

**ISBN:** 978-88-97299-83-7

#### Idea Montagna Editoria e Alpinismo

marchio di Officina Creativa sas

Via Guido Rossa, 17 - 35016 Piazzola sul Brenta PD - Italy

Tel. 049 9601797 - Fax 049 8840000

info@ideamontagna.it - www.ideamontagna.it

**Coordinamento generale:** Francesco Cappellari

**Progetto grafico:** Rossella Benetollo - Officina Creativa - Piazzola sul Brenta PD - Italy

**Impaginazione, elaborazione immagini, mappe:** Denis Perilli

**Stampa:** Peruzzo Industrie Grafiche per conto di Idea Montagna Editoria e Alpinismo marchio di Officina Creativa sas

**Foto di copertina:** vista sulle Grandes Jorasses dal Col de la Croix

**Pagina 2:** la Grand Assaly si specchia in una piccola pozza nei pressi del Rifugio Deffeyes

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

Avvertenza: questa guida è compilata con la massima coscienza ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze. L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. L'autore e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.

## ● Introduzione

## INTRODUZIONE

Per secoli fu chiamato Mont Maudit, Mont Mallet, Mont Malay, nomi che incutevano timore e rispetto. Poi, conclusa l'esplorazione orizzontale del globo, il nuovo orizzonte si spostò in verticale e in piena età illuminista il monte maledetto divenne il Monte Bianco e la montagna, perduta la componente malefica che l'aveva contraddistinta precedentemente, cominciò a essere guardata con occhi nuovi, come una cima da studiare, osservare, ammirare ma soprattutto da scalare. Il primato dell'altezza, portò il Monte Bianco a essere il primo "4000" raggiunto, in una vera e propria corsa alla vetta che vide vincitori materialmente Jacques Balmat e Michel Paccard, ma che fu spinta e motivata soprattutto dal sincero trasporto di Horace Bénédicte De Saussure. L'8 agosto del 1786 è tradizionalmente considerata la data d'inizio dell'alpinismo contemporaneo. Oggi il Monte Bianco è un simbolo, un nome che evoca automaticamente il concetto di montagna, di vetta. Così facilmente osservabile dalle valli che lo circondano, il Bianco è diventato spesso anche immagine stereotipata, come gran parte dei più spettacolari gruppi alpini. Una fitta rete di sentieri lascia spesso l'escursionista al di fuori della fortezza di roccia e ghiaccio del massiccio vero e proprio, quasi sempre accessibile soltanto agli alpinisti, ma allo stesso tempo permette di capire la complessità di questo gruppo montuoso, le tante sorprese, i paesaggi grandiosi e sorprendenti. Ampie dorsali erbose, piccole sommità, ripiani di origine glaciale, panoramici valichi, permettono a tutti di ammirare orizzonti vastissimi e di comprendere quanto complesso e diversificato sia il microcosmo del Monte Bianco. Inoltre, spostandosi verso i solitari valloni e le silenziose conche che si affacciano lungo la valle di La Thuile oppure risalendo i sentieri ai piedi delle montagne della Val digne, ci si inoltrerà in una dimensione ancora più autentica, dove l'escursionista più curioso e attento saprà leggere le tracce della storia dell'uomo e della natura. Forse, del resto, sono proprio le montagne entrate nell'immaginario collettivo, che riservano le sorprese più emozionanti, se osservate con occhi nuovi, o forse con occhi antichi, quelli dei primi esploratori di queste maestose cime.

Andrea Greci



## INDICE

• Introduzione	5
• Ai piedi dei giganti: Courmayeur, La Thuile e Valdigne	9
• Guida alla consultazione	15
• In caso di emergenza: come effettuare una chiamata di soccorso	17
• Come arrivare	18
• Informazioni e numeri utili	18
• Cartografia	19
• Bibliografia	19
• Ringraziamenti	20

## UNO • VAL VENY 21

1 • Mont Chétif	22
<i>Dolonne, silenziosi vicoli e case in pietra</i>	26
2 • Lac Chécrouit e Lac des Vesses	27
<i>Nôtre Dame de la Guérison, il santuario affacciato sul ghiacciaio</i>	31
3 • Col de la Youla e Mont Fortin	32
<i>Quando i nomi raccontano</i>	37
4 • Mont Fortin e Col des Chavannes	38
<i>Il Lac de Combal</i>	42
5 • Rifugio Elisabetta	43
<i>Val Veny, un viaggio nella geologia delle Alpi</i>	46
6 • Col des Chavannes	47
7 • Col de la Seigne	53
<i>Dal Mons Senae al Col de la Seigne</i>	57
8 • Bivacco Hess	58
<i>Il più antico bivacco fisso delle Alpi</i>	61
9 • Bivacco Rainetto	62
10 • Lac du Miage	68
<i>Lago e Giardino del Miage: paesaggi effimeri in continua trasformazione</i>	71
11 • Jardin du Miage	72
<i>La tragedia del Frêne</i>	75

## DUE • VAL FERRET 77

12 • Rifugio Elena	78
--------------------	----

<i>I rifugi della Val Ferret e la loro storia</i>	82
13 • Bivacco Fiorio	83
<i>I nomi che salgono da valle fino alle cime</i>	87
14 • Col Grand Ferret	88
<i>Intorno al Gigante: il Tour Mont Blanc</i>	91
15 • Arp Giué dësot e Arp Nouva di meiten	92
<i>Belle Combe e Combette, i valloni dove regna il silenzio</i>	95
16 • Rifugio Bonatti	98
<i>Walter Bonatti, sogni, avventura e libertà</i>	101
17 • Col de Malatra	102
18 • Tête Entre Deux Sauts	108
<i>La storia dell'alpinismo sulle Grandes Jorasses</i>	112
19 • Colle Battaglione Aosta	113
<i>Il Battaglione Aosta e gli Alpini della Valle</i>	117
20 • Rifugio Bertone	118
<i>L'Espace Mont Blanc</i>	121
21 • Mont de la Saxe e Tête de la Tronche	122
<i>Luci e colori di primavera sul Mont de la Saxe</i>	126

## TRE • VAL SAPIN 127

22 • Rifugio Bertone	128
23 • Val Sapin	132
<i>Il Labirinto della Val Sapin</i>	135
24 • Tête de Licony (Testa di Liconi)	136
25 • La Suche	142
<i>Sacerdote, scrittore e alpinista</i>	145

## QUATTRO • VALDIGNE 147

26 • Tête de Licony (Testa di Liconi)	148
<i>Morgex, millenni di storia in Valdigne</i>	153
27 • Vallon de Planaval	154
<i>La Salle, vigneti, storia, tradizioni</i>	157
28 • Punta Fetita	158
29 • Bivacco Promoud	163
<i>Le Alte Vie della Valle d'Aosta</i>	166

## ● Indice

CINQUE • VALLE DI LA THUILE	167	36 • Lacs de la Belle Combe	196
30 • Mont Crammont	168	<i>Un piccolo scrigno di biodiversità</i>	200
<i>Horace Bénédict de Saussure e la conquista del Monte Bianco</i>	172	37 • Rifugio Deffeyes	201
31 • Col de la Youla	173	<i>Il Ghiacciaio del Rutor, un gigante in movimento</i>	205
<i>Prè Saint Didier e l'Orrido</i>	177	38 • Passo Alto	208
32 • Col des Chavannes	178	39 • Miniere di La Thuile e Col de la Croix	211
33 • Colle di Bassa Serra	182	<i>Le miniere di La Thuile</i>	215
<i>Il Giardino Alpino Chanousia</i>	186	40 • Lac d'Arpy e Col de la Croix	216
34 • Bella Valletta e Mont Valaisan	187	<i>Fortificazioni e trinceramenti con vista sul Monte Bianco</i>	220
<i>Quando le pietre parlano</i>	191	41 • Lago di Pietra Rossa e Becca Pouegnenta	221
35 • Cascate del Rutor	192		
<i>Un paesaggio in continuo cambiamento</i>	195		



Escursionisti al Col des Chavannes

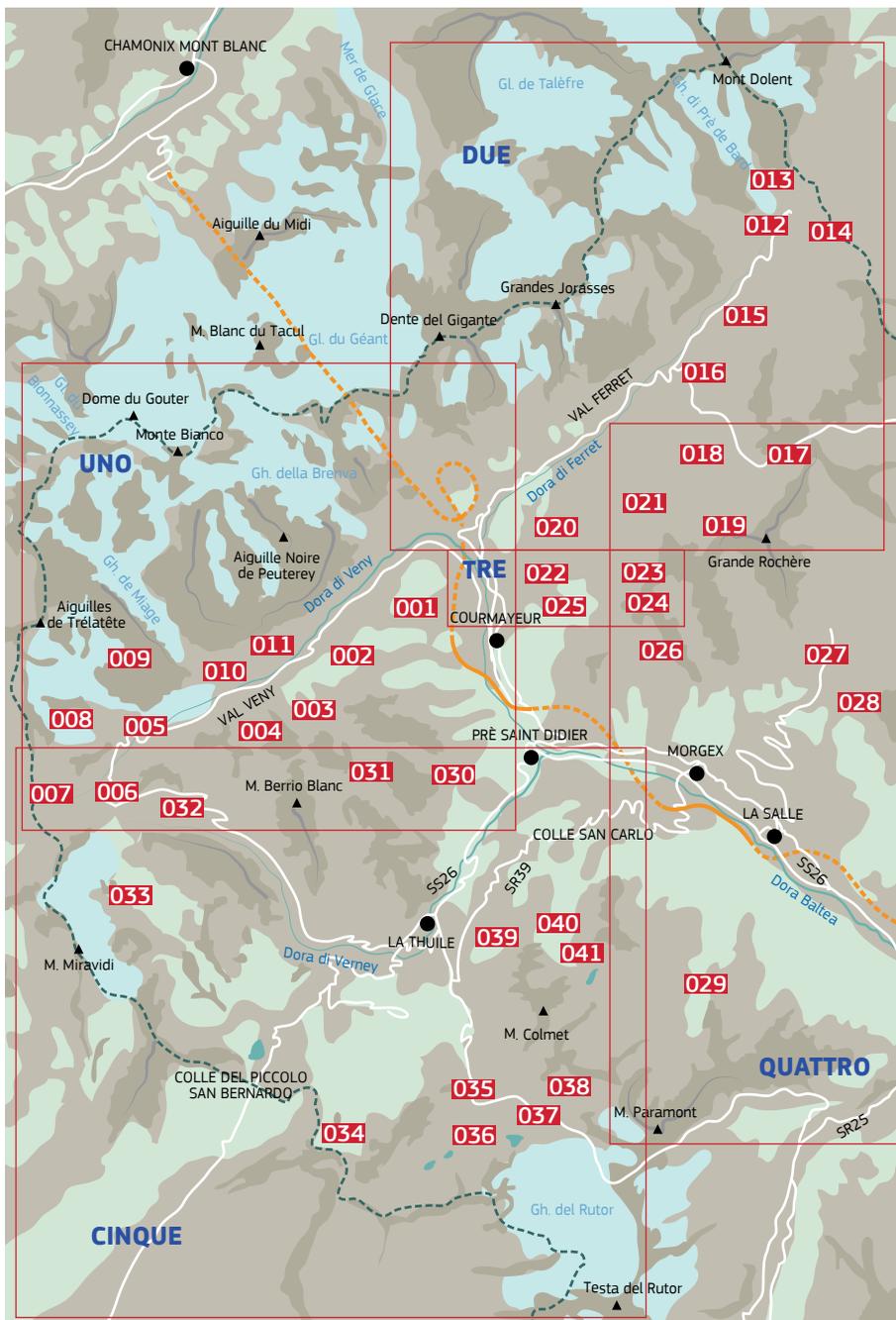




## AI PIEDI DEI GIGANTI: COURMAYEUR, LA THUILE E VALDIGNE

### Un piccolo mondo a parte

Il Monte Bianco, con i suoi 4810 metri di altitudine sul livello del mare, è la più elevata cima europea. Oltre alla sommità principale, altre 27 vette principali superano i 4000 metri di altezza, spesso protette da maestose pareti di granito e da masse glaciali. Geologicamente il Monte Bianco si differenzia da tutti i gruppi circostanti, facendo parte di una serie di "isole" magmatiche, formatesi in età carbonifera (300 milioni di anni fa) ed emerse circa 20 milioni di anni fa dalla placca europea. Il Monte Bianco è costituito quindi da un "cuore" di granito, racchiuso in un guscio di rocce più antiche (gneiss e micascisti) con significative presenze di quarzo. Il nucleo granitico emerge chiaramente nei Satelliti del Tacul o nel Mont Dolent, mentre il guscio di scisti avvolge per esempio la cima del Monte Bianco e in generale la parte occidentale del gruppo. Di fronte al massiccio, separate dal cosiddetto Fronte Pennidico (dove affiorano calcare, gessi, evaporiti, argille, scisti carboniferi, carniole), le dolci dorsali che permettono di ammirare le vette del gruppo sono costituite da antiche rocce sedimentarie (tra 300 e 200 milioni di anni fa) facenti parte del Dominio Pennidico Esterno (Zona Sion-Courmayeur o Breccia di Tarentasia). La Valle di La Thuile e il Vallon de Planaval costituiscono a loro volta un nuovo fronte, quello Brianzonese, da dove iniziano le montagne, come il Rutor, che costituiscono il dominio Pennidico Medio, costituite da rocce del basamento continentale come gneiss e micascisti, con "copertura" di antiche arenarie, conglomerati ed evaporiti. Significativa è anche la presenza di graniti paleozoici nella zona del Vallon du Breuil. Su tutte queste vette e valli, i ghiacci hanno poi operato in maniera profonda, contribuendo in maniera decisiva alla formazione del paesaggio: basti pensare che al culmine dell'ultima glaciazione (che ebbe il suo massimo glaciale intorno a 20.000 anni fa) la Valle d'Aosta era quasi interamente ricoperta da un unico enorme ghiacciaio, che aveva la sua lingua terminale all'uscita della Valle, in corrispondenza di Ivrea, dove infatti resta un imponente circo morenico, con il cordone principale (sinistra orografica), denominato la "Serra di Ivrea", che raggiunge i 25 km di lunghezza, gli 8 di larghezza e i 600 metri di altezza. Anche nei millenni successivi, fino ad arrivare alle oscillazioni di epoca storica, all'avanzamento dei ghiacci della Piccola Età Glaciale e all'arretramento degli ultimi due secoli, i ghiacciai hanno



plasmato le valli del Monte Bianco, di La Thuile e la Valdigne, come il resto della regione, modificando più volte l'aspetto di queste montagne e nello stesso tempo contribuendo ad aumentarne il fascino. Ancora oggi il Monte Bianco ospita il Ghiacciaio del Miage, il più vasto ghiacciaio della Valle d'Aosta, il terzo delle Alpi italiane per estensione, mentre il Ghiacciaio del Rutor è il terzo ghiacciaio della regione (sesto in Italia).

### I gruppi

Il Monte Bianco si sviluppa con andamento sud-ovest nord-est per circa 30 km. Sul versante italiano si distendono ai suoi piedi la Val Veny e la Val Ferret. Sulla Val Veny si affaccia la cima principale del Monte Bianco (4810 m) e la sua anticima sud (Monte Bianco di Courmayeur, 4704 m), sostenuta dai maestosi pilastri di roccia che precipitano sui tormentati ghiacciai della Brenva, del Frêne, del Brouillard. Elementi distintivi del paesaggio sono però le caratteristiche sagome dell'Aiguille des Glaciers e dell'Aiguilles de Trélatête, la verticale guglia rocciosa dell'Aiguille Noire de Peuterey (3773 m), così come la lingua grigiastra del Ghiacciaio del Miage, quasi interamente ricoperto di detriti. Superata la "vedetta" del Mont Chétif e inoltrandosi in Val Ferret, dopo il Dente del Gigante e la Cresta di Rochefort, sono le Grandes Jorasses (4203 m) a catturare lo sguardo, prima con la glaciale parete sud-ovest, poi con il piramidale e roccioso profilo orientale. L'alta valle è invece caratterizzata dalla visione del Ghiacciaio di Prè de Bar (o Bard) e dal dente del Mont Dolent. I valloni della Valdigne hanno invece in più modeste (comunque superiori ai 3000 metri) ma affascinanti vette rocciose le loro emergenze paesaggistiche più rilevanti, come la Grande Rochère, l'Aiguille de Bonalex e l'Aiguille de Chambave. La Valle di La Thuile vede raffrontarsi, a breve distanza, i lunghi ed erbosi valloni di Breuil, Chavannes, Orgères, Youla (dove la cima senz'altro più evidente e significativa è il Berrio Blanc) e l'abbagliante e ampia distesa glaciale del Rutor, che culmina con l'omonima Testa (3481 m) ed è contornata da una corona di cime, tra cui spiccano per personalità e profilo, la Grand Assaly a ovest e il Mont Paramont a nord-est.

### Gli incontri con la natura

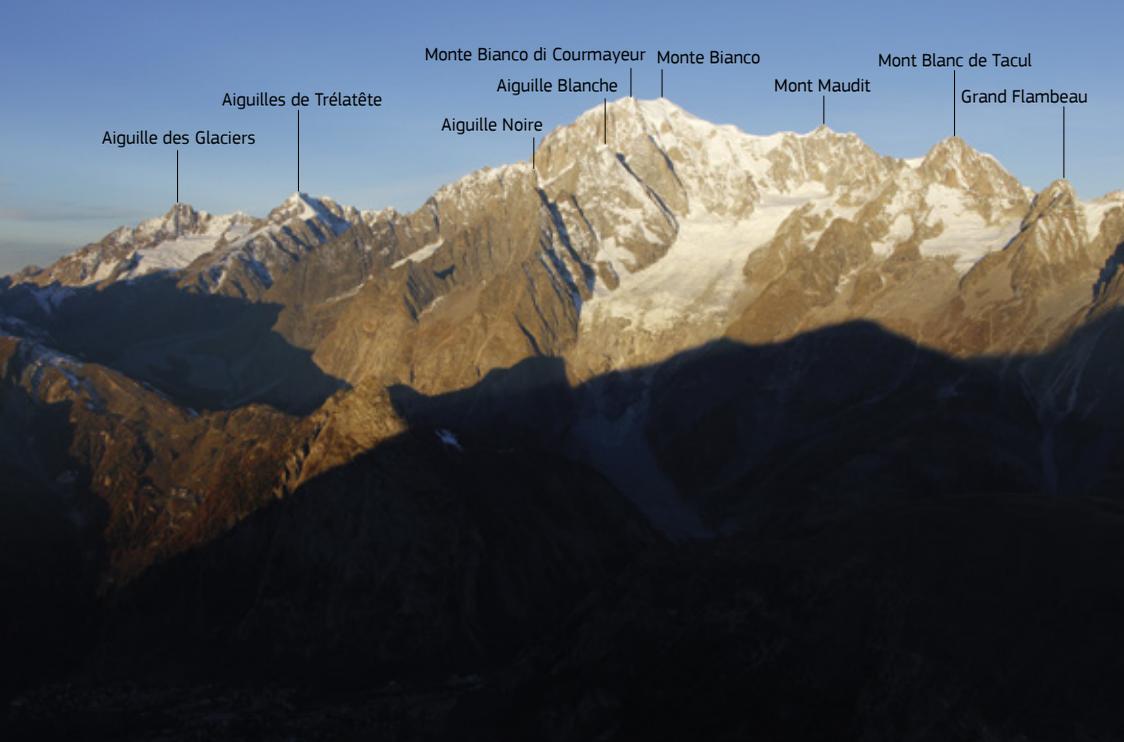
Pur non essendo racchiuse in aree protette, le valli del Monte Bianco, della Valdigne e di La Thuile, ospitano gran parte delle specie vegetali e animali caratteristiche delle Alpi. Frequente è l'incontro con la marmotta e con i grandi ungulati, camosci e stambecchi, che durante i periodi di maggiore affluenza turistica si rifugiano spesso nelle zone più impervie. Nei boschi del fondo-valle non è raro osservare anche i caprioli. Più elusivi sono invece normalmente i mustelidi, con l'ermellino che abita le quote più elevate. I cieli accolgono il volo del corvo imperiale, dell'aquila reale e del gipeto, nidificante nelle vicine aree del Gran Paradiso e sul versante francese. Nelle stagioni intermedie sono più facilmente visibili anche animali timidi e affascinanti come i tetraonidi, la lepre variabile, la pernice bianca. Altrettanto significativa è la presenza di fiori e piante. Mentre i boschi sono dominati dal larice, intervallato saltuariamente dall'abete rosso e ancora

più raramente da abete bianco, betulla, ontano bianco e ontano verde, i fiori affiancano, alle più famose e riconoscibili specie alpine, come l'anemone alpina, il rododendro, la stella alpina, l'astro alpino, o alle numerose varietà di orchidee e genziane, specie molto rare e preziose, soprattutto nell'area compresa tra il Colle del Piccolo San Bernardo e la Val Veny, come l'aconito screziato, il ranuncolo alpestre, la silene di Svezia, l'astragalo delle regioni fredde, il giunco artico, il trifoglio fibrino, la cerinte glabra, l'aglio vittoriale e la campanula gialla.

### I passi della storia

La Valdigne fu per millenni proiettata verso il Colle del Piccolo San Bernardo che, fin dalla preistoria, costituì lo sbocco naturale della valle, rappresentando del resto una delle principali direttrici di valico delle Alpi per tutta l'antichità. In età Romana e nel Medioevo il colle veniva chiamato Alpis Graia o Mons Columnae Jovis, ed esso costituì un movente fondamentale per la formazione e lo sviluppo dei centri urbani di La Thuile, La Salle e soprattutto di Prè Saint-Didier, l'antico Prata ad Sanctum Desiderium e di Morgex, uno dei più antichi centri cristiani della Valle d'Aosta. L'area di Courmayeur, tagliata fuori dalla via del Piccolo San Bernardo (ma collegata ai versanti transalpini grazie ai valichi della Seigne e Ferret) forse già occupata dai Salassi e dai Romani, ebbe un primitivo sviluppo nell'Alto Medioevo (scavi archeologici hanno portato alla luce i resti di una chiesa paleocristiana dell'VIII secolo sotto al livello dell'attuale) e poi soprattutto da quando la Vallis Digna passò sotto il controllo dei Savoia, all'indomani del matrimonio (1046) di Umberto Biancamano, fondatore della dinastia Sabauda, con Adelaide Manfredi, contessa di Torino, Susa, Alba, Asti e Alberga. In questi anni venne eretta la parrocchiale di Curtis Maior (toponimo di chiaro significato), risalente all'XI secolo (epoca del campanile) e poi rimaneggiata nel XIII secolo e tra XVI e XVIII secolo. Nei secoli successivi numerose famiglie lasciarono il loro segno nei borghi della Valdigne, costruendo piccoli castelli, case-torri, palazzi. A partire dalla fine del XVII secolo i Savoia cominciarono a fortificare, in chiave anti-francese, tutta l'area del Piccolo San Bernardo, con la costruzione di trinceramenti e strutture difensive che ancora oggi fanno parte integrante del paesaggio delle Valli di La Thuile. Sempre in quest'ultima valle, così come in Val Sapin e nel Vallon de Licony, anche lo sfruttamento minerario plasmò il paesaggio, soprattutto a partire dal XVIII secolo. Dopo che già nel 1676 la reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours diede avvio al turismo legato alle acque minerali di Courmayeur, sostenendo la costruzione di una nuova strada e l'apertura dei primi stabilimenti (i più famosi erano quelli della Fonte Vittoria di Dolonne) la conquista del Monte Bianco (1786), cominciò a fornire anche un nuovo interesse, quello alpinistico, ai frequentatori della Valdigne. Chiaro segnale di questo nuovo impulso, è la fondazione della Società delle Guide di Courmayeur, costituita nel 1850, prima in Italia e seconda nel mondo dopo quella di Chamonix (1821). Dalla metà del XIX secolo, Courmayeur cominciò a delinarsi come meta turistica, con la costruzione dei primi alberghi di lusso (Union, Ange, Royal). Nello stesso tempo iniziò uno sfruttamento turistico intensivo delle acque termali di Prè Saint-Didier, con la costruzione delle nuove Terme (1830). Courmayeur

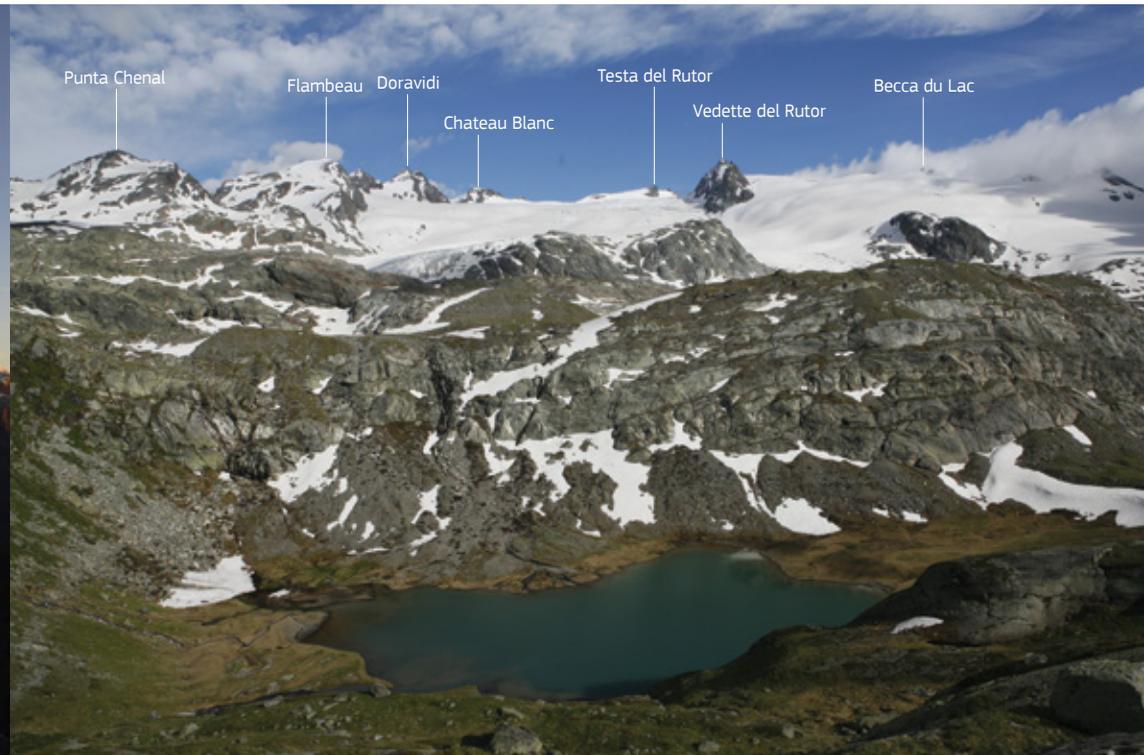
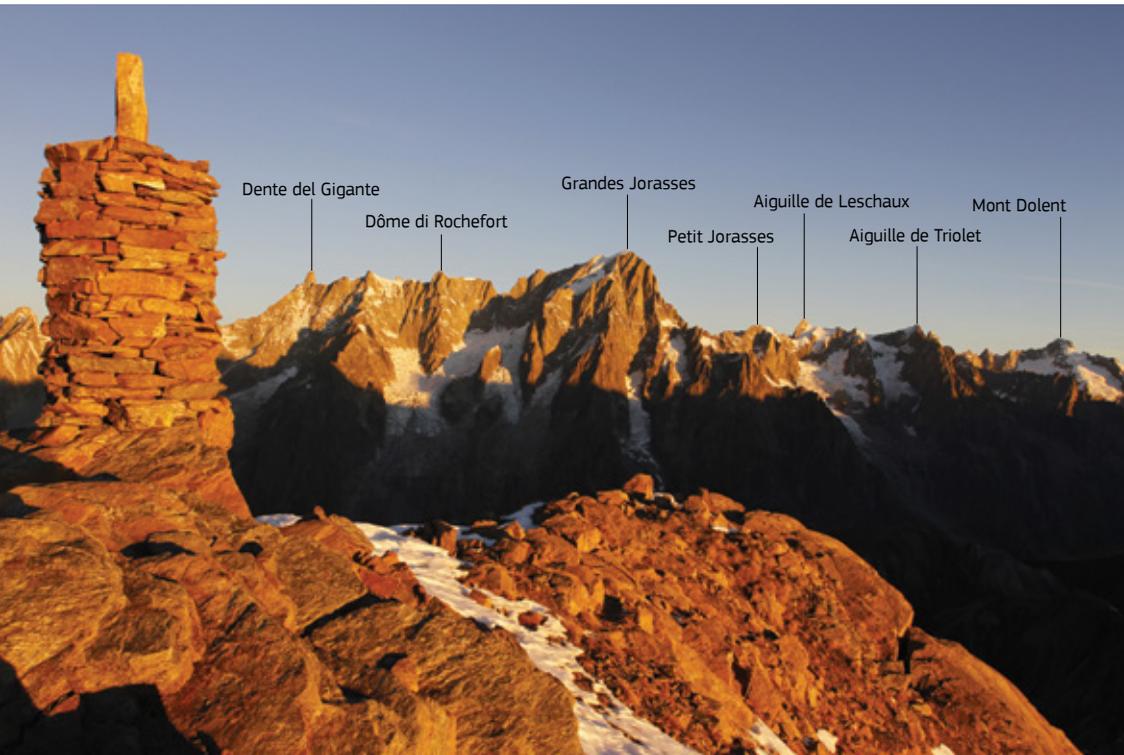




*Sopra: il settore sud-ovest del Monte Bianco dalla Tête de Licony  
Sotto: il settore nord-est del Monte Bianco dalla Tête de Licony*



*Sopra: la cresta di confine tra il Piccolo San Bernardo e il Mont Miravidi  
Sotto: il Ghiacciaio del Rutor*



divenne, entro la fine del XIX secolo, una delle più importanti mete turistiche internazionali, anche se i grandi cambiamenti per il paese iniziarono dopo la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1945 venne terminata la roto-slittovia tra Dolonne e Plan Chéruit, nel 1946 venne collegata la stazione intermedia del Pavillon (già raggiunta da un impianto a partire dal 1941) al Rifugio Torino, nel 1952 entrò in funzione la funivia Courmayeur-Plan Chéruit, nel 1957 quella per l'Aiguille du Midi. Nel 1965 infine, l'apertura del tunnel del Monte Bianco "cancellò" le barriere naturali che avevano formato l'identità stessa della Valdigne e della Valle d'Aosta. Tra il 1950 e il 1980 Courmayeur vide aumentare le sue presenze turistiche di dieci volte, modificando in gran parte il suo aspetto. Anche La Thuile, dopo il secondo conflitto mondiale, si trasformò da cittadina mineraria (le miniere di antracite vennero definitivamente chiuse nel 1965) a centro turistico, con la costruzione del primo impianto di risalita nel 1948 e soprattutto della cabinovia nel 1968.

### Camminare nelle valli del Monte Bianco

Ai piedi di un massiccio che sembra non avere più sorprese per alpinisti, escursionisti e turisti, si sviluppano chilometri di sentieri, che al contrario permettono di avere molteplici e personali approcci a questo affascinante e severo gigante di ghiaccio e di roccia. Si può infatti camminare lungo dorsali erbose, come quelle del Mont Fortin o del Mont de La Saxe, che regalano viste entusiasmanti sulle vette del gruppo, raggiungere facilmente (anche con bambini piccoli) i panoramici ripiani che ospitano i rifugi Elisabetta, Elena, Bonatti e Bertone, oppure si possono cercare solitudini e silenzi, incontrando tracce di storia e curiosità naturalistiche, in Val Sapin o nell'alto Comba d'Arminaz, affrontare escursioni più impegnative penetrando, seppur marginalmente, nell'incantato regno del Bianco, raggiungendo i bivacchi Hess, Rainetto e Fiorio. La risalita dei valloni della Valdigne sono un altro passo verso una riscoperta di queste montagne. Gli itinerari infine, che si inoltrano nelle valli di La Thuile (alcuni su sentieri interamente risistemati) sono un vero e proprio scrigno di sorprese, con paesaggi e ambienti diversi e contrastanti, dove laghi, cascate, torbiere, distese detritiche, grandi e piccoli ghiacciai, piramidi rocciose e fitti boschi, ospitano memorie del passato dell'uomo e della natura. L'ottima tracciatura permette nella stragrande maggioranza dei casi, di camminare su sentieri evidenti, contrassegnati da segnavia, frecce e paline di colore giallo. Si ricorda infatti che in tutta la Valle d'Aosta, non vige la segnaletica bianca e rossa del Club Alpino Italiano ma quella regionale. Nelle valli descritte si trovano inoltre i segnavia del Tour Mont Blanc (TMB) e i triangoli gialli dell'alte Vie 1 e 2 della Valle d'Aosta. Lungo questi tracciati a lunga percorrenza sono spesso presenti anche delle pietre erette con frecce gialle.

### La scelta degli itinerari

I 41 percorsi descritti in questo libro, racchiudono gran parte dei sentieri segnati della Val Ferret, della Val Veny, della conca di Courmayeur, della Valdigne e della Valle di La Thuile. Si sono esclusi gli itinerari che comportano l'utilizzo di attrezzatura alpinistica (come per esempio il sentiero

15 che sale al Rifugio Gonella), il superamento di tratti attrezzati o ferrate, oppure quei percorsi che non hanno presentato, al momento del sopralluogo dell'autore, le necessarie condizioni di percorribilità (pericoli oggettivi, traccia flebile o invisibile, segnavia assenti). Si ricorda infine che, viste le quote sempre abbastanza elevate in cui si svolgono gli itinerari, occorre prevenire neve al suolo almeno fino all'inizio giugno alle quote più basse e almeno fino all'inizio di luglio per i valloni orientati a nord o nelle zone situate a quote più elevate.

## GUIDA ALLA CONSULTAZIONE

Oltre a una sommaria descrizione dell'accesso al punto di partenza, a una breve presentazione dell'itinerario descritto, le relazioni dei percorsi sono preceduti da una sintetica scheda dove sono riassunte le loro caratteristiche.

**Partenza:** è indicato il punto di partenza dell'escursione con la relativa quota, raggiungibile in auto o in treno.

**Quota minima:** indica il punto altimetricamente più basso dell'intera escursione.

**Quota massima:** indica il punto altimetricamente più elevato dell'intera escursione.

**Tempo di percorrenza:** espresso in ore e relative frazioni, si riferisce a un escursionista mediamente allenato e non considera le eventuali soste, nemmeno quelle per mangiare, bere e scattare fotografie.

**Lunghezza:** espressa in chilometri, indica lo sviluppo complessivo dell'escursione, da considerarsi comunque indicativo.

**Dislivello:** viene indicato il solo dislivello positivo (cioè in salita), conteggiando anche saliscendi e variazioni di quota relativamente modeste. Anche in questo caso comunque è da considerarsi indicativo.

**Difficoltà:** viene indicata la difficoltà tecnica complessiva del percorso, secondo la tradizionale scala delle difficoltà escursionistiche del Club Alpino Italiano:

T = Turistico

Itinerari che si sviluppano su stradine, mulattiere o comodi sentieri. Sono percorsi abbastanza brevi, ben evidenti e segnalati che non presentano particolari problemi di orientamento. I dislivelli sono usualmente inferiori ai 500 metri. Sono escursioni che non richiedono particolare esperienza o preparazione fisica.

E = Escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montuoso, allenamento alla cam-



# BIVACCO HESS

Da Plan de Lognan



**PARTENZA:** Plan de Lognan (1723 m)

**QUOTA MINIMA:** 1723 m

**QUOTA MASSIMA:** 2958 m

**LUNGHEZZA:** 16,6 km

**DISLIVELLO:** 1250 m

**TEMPO:** 7,30 h

**DIFFICOLTÀ:** EE

**PUNTI DI APPOGGIO:** Cabane du Combal,  
Rifugio Elisabetta, Bivacco Hess

**ACQUA:** Lex Blanche

**PERIODO CONSIGLIATO:** luglio-settembre

**MOMENTO CONSIGLIATO:** tutto il giorno

**FAMIGLIA:** >10

*Il Bivacco Hess, sullo sfondo il Ghiacciaio de la Lex  
Blanche e le Aiguilles de Trélatête*

# 008

*Lunga, faticosa e impegnativa, la salita al Bivacco Hess è riservata a escursionisti esperti, con consuetudine agli ambienti di alta montagna. Il sentiero è comunque ottimamente segnato, ben tracciato e visibile soprattutto fino ai piedi del canale detritico che conduce al Col des Echellettes. Qui occorre prestare molta attenzione ai detriti mobili e in presenza di neve o ghiaccio occorre procedere con rampolini e piccozza oppure rinunciare a proseguire se non sussistono le condizioni per procedere in sicurezza. Lievemente esposti sono infine i passaggi che conducono dal colle al bivacco.*

## ACCESSO

Da Courmayeur si prosegue in direzione di Entrèves e delle valli Ferret e Veny. Prima di uscire dal paese si seguono le indicazioni per quest'ultima e si risale tutta la valle fino alla sbarra situata in località Plan de Lognan. Nel mese di agosto, una volta raggiunta la capienza massi-

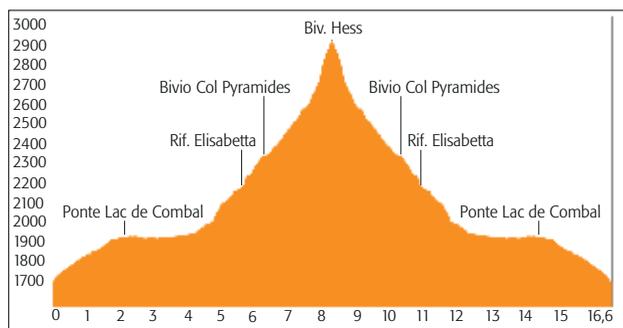
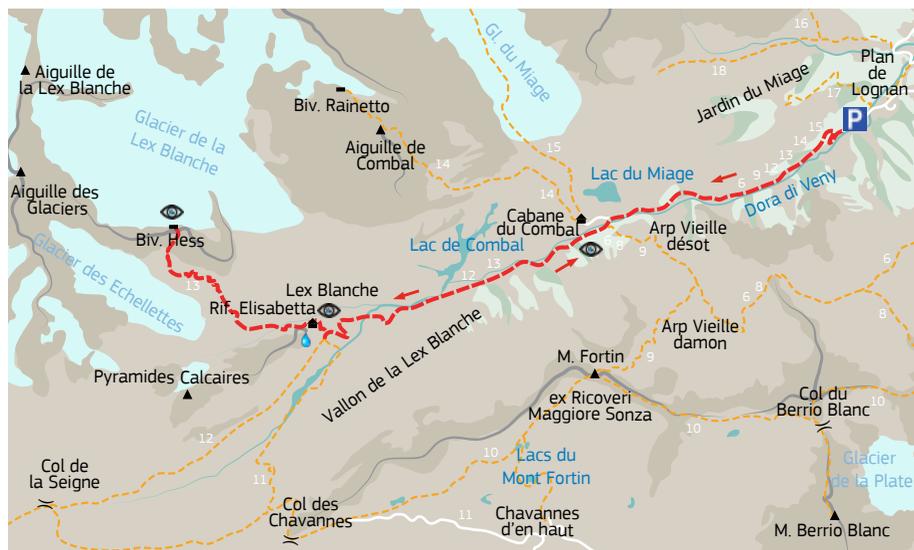
ma delle aree di sosta, sono vietati il transito e la sosta tra Frêne (area pic-nic Chalets du Miage) e Plan de Lognan. In questo periodo è comunque attivo un servizio navetta tra le due località.

## ITINERARIO

Da **Plan de Lognan** (1723 m) si raggiunge il **Rifugio Elisabetta** (2197 m), come descritto nell'It. 005 (2 h). Lasciato l'edificio alla spalle ci si incammina lungo lo stretto sentiero che si dirige a sud verso il Col des Pyramides Calcaires e il Bivacco Hess (indicazioni per quest'ultimo alla partenza, traccia senza numerazione, frecce gialle e ometti sul terreno). Essendo presenti molte tracce sul terreno, si consiglia di seguire quella che corre lungo la piccola morena a destra della valletta, oppure quella appena a sinistra della morena stessa. Senza difficoltà si giunge a un masso, situato a poche decine di metri di distanza dal corso del **Torrente Echellettes**. La mancanza di cartelli è sopperita dalla presenza

*Stambechi lungo il sentiero*





di bolli gialli che indicano le direzioni. Ignorato il sentiero che prosegue diritto verso il Col des Pyramides, si piega decisamente a destra (frece gialle), si guarda con molta attenzione l'impegnoso torrente (passaggio difficoltoso all'inizio dell'estate e in regime di piena) e si prosegue su un sentiero esile ma ben visibile che disegna numerosi tornanti sui soprastanti pendii erbosi. Giunti ai piedi delle pareti rocciose dell'Aiguille des Echellettes, dove si innesta anche un'altra più flebile traccia che dal Rifugio Elisabetta segue la riva sinistra orografica del torrente, il

sentiero si fa sempre più evidente. Numerose svolte e traversi, sempre ottimamente segnati, permettono di evitare o di superare agevolmente alcuni colatoi e di giungere alla base di un repulsivo canale detritico. Con numerosi stretti tornanti, si guadagna quota seguendo le numerose frecce gialle, prestando attenzione, soprattutto nella parte centrale e superiore del canale, al materiale piuttosto instabile e scivoloso e all'eventuale presenza di ghiaccio. Una ripida rampa di mobili sfasciumi conduce allo strettissimo ma suggestivo **Col des Echellettes** (2926 m). Pochi metri prima del colle si piega a sinistra (segni gialli) e si sale tra minuscole cenge e facili roccette (alcuni passaggi lievemente esposti) fino al minuscolo terrazzo naturale che ospita l'altrettanto piccolo **Bivacco Hess** (2958 m, 4,30 h), affacciato sul sottostante Ghiacciaio

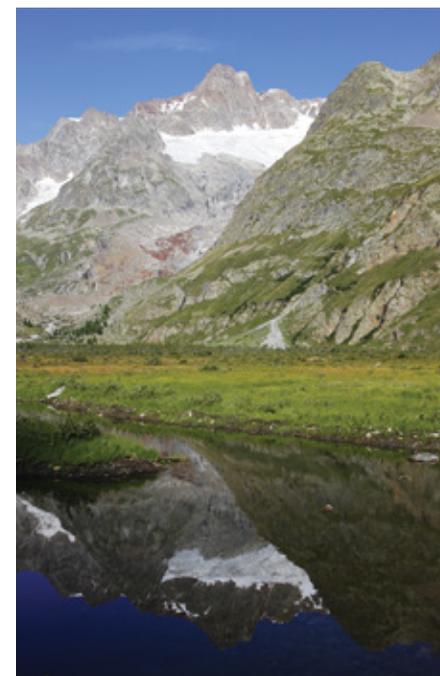
de la Lex Blanche, sovrastato dalle Aiguilles de Trélatète. Si ricorda di fare molta attenzione a non girovagare intorno al bivacco in quanto in tutte le direzioni si è circondati dal baratro.

### RITORNO

Avviene per lo stesso itinerario di salita (7,30 h).



Le indicazioni sul masso a monte del Rifugio Elisabetta



Il ripiano di Combal

### IL PIÙ ANTICO BIVACCO FISSO DELLE ALPI

Posizionato su un piccolo terrazzo roccioso affacciato a picco sul sottostante Ghiacciaio de la Lex Blanche, quello dell'Echellettes (o Estellette) è il più vecchio bivacco fisso ancora esistente sulle Alpi. Inaugurato il 27 agosto del 1925 è intitolato ad Adolfo Hess (Torino, 1878-1951). Ingegnere, alpinista e scrittore, egli fu nel 1904 tra i soci fondatori (e disegnatore del simbolo) del Club Alpino Accademico Italiano, presidente della stessa associazione tra il 1926 e il 1929. Nel 1923 accolse immediatamente la proposta di Mario Borelli di costruire dei bivacchi fissi sulle Alpi per fornire agli alpinisti punti di appoggio per le ascensioni nelle zone più remote. Con lo stesso Borelli e Francesco Ravelli, Hess creò una commissione che si occupò di elaborare il progetto. Rielaborando il concetto dei ricoveri in lamiera utilizzati durante la Prima Guerra Mondiale, Hess progettò la struttura che venne poi realizzata, trasportata e assemblata in loco, per il costo complessivo di 6000 lire, da Francesco Ravelli con i fratelli Pietro e Zenone. La ditta Ravelli F.lli era titolare di un negozio di articoli da montagna, molti dei quali da loro stessi fabbricati, un laboratorio artigiano che nel corso degli anni successivi si dedicò con continuità alla realizzazione delle componenti necessarie per installare bivacchi fissi sulle Alpi. Dopo il bivacco Hess e il bivacco del Fréboudze, collocato in Val Ferret ai piedi delle Grandes Jorasses tre giorni dopo quello dell'Echellettes, molto bassi e di limitate capacità (4 persone), i Ravelli rielaborarono il progetto dando vita al modello "Apollonio", più alto e più grande, capace di contenere fino a 9 persone: nasceva così la struttura in lamiera che, ancora oggi, è sinonimo di bivacco fisso in tutte le Alpi italiane.



# TÊTE DE LICONY (TESTA DI LICONI)

Anello da Villair



**PARTENZA:** Villair (Raffort, 1374 m)

**QUOTA MINIMA:** 1374 m

**QUOTA MASSIMA:** 2930 m

**LUNGHEZZA:** 12,6 km

**DISLIVELLO:** 1700 m

**TEMPO:** 9 h

**DIFFICOLTÀ:** E

**PUNTI DI APPOGGIO:** Bivacco Pascal,  
Punto Tappa Allegri

**ACQUA:** Tsapy, La Suche, Ermitage

**PERIODO CONSIGLIATO:** luglio-ottobre

**MOMENTO CONSIGLIATO:** tutto il giorno

**FAMIGLIA:** >10

*Arrivo al Col de Licony*

024

*La Tête de Licony è una delle vette più panoramiche nelle valli italiane del Monte Bianco, naturalmente tra quelle raggiungibili con un sentiero tracciato e affrontando unicamente difficoltà escursionistiche. Da questa sommità si può abbracciare con lo sguardo non solo tutto il gruppo del Monte Bianco ma gran parte dei gruppi aostani, dal lontano Monte Rosa fino alla vicina sagoma rocciosa del Berrio Blanc, passando per i riconoscibili profili dell'Emilius, della Grivola, del Gran Paradiso e del Rutor. L'escursione descritta presenta un notevole sviluppo ma soprattutto un dislivello considerevole ed è quindi riservata a escursionisti allenati, nonostante questa non presenti che modeste difficoltà tecniche, anche grazie alla perfetta tracciatura del tratto di sentiero tra il Col de Licony e la vetta.*

## ACCESSO

Da Courmayeur si sale alla frazione di Villair, si

attraversa il piccolo centro abitato (strada molto stretta) fino al suo margine superiore, per poi continuare su una carrozzabile, prima asfaltata e poi sterrata, che conduce al parcheggio situato in prossimità del ponte sul Torrente Sapin (località Raffort).

## ITINERARIO

Dal parcheggio di **Raffort** (1374 m) si tralascia a destra il sentiero per Ermitage (che costituirà l'ultimo tratto di discesa) e si segue la sterrata che supera immediatamente un piccolo ponte e poi continua a salire con alcuni piccoli tornanti in un rado bosco, in direzione del Col Sapin (segnavia 43, cartelli). Giunti a un bivio (1424 m) si ignora il sentiero che volta a sinistra in direzione del Belvedere di La Saxe (1571 m, segnavia 37, possibile breve deviazione di 30 minuti andata e ritorno) e si prosegue dritto fino a un altro crocevia (1464 m, 0,10 h). Anche in questo caso si trascura a sinistra la traccia che sale verso il

*Le Grandes Jorasses si riflette nel piccolo laghetto sotto alla cima della Tête de Licony*



## Sentieri d'autore ● Escursioni a Courmayeur

Rifugio Bertone e si prosegue sulla carrozzabile fino ad arrivare alla minuscola frazione di **La Trappa** (1504 m, 0,30 h). Superato questo nucleo di case si continua a salire con pendenza moderata e costante, tra prati e radi alberi fino all'antico villaggio minerario di **Tsapy** (o Chapy, 1610 m, 0,50 h). In prossimità di una fontana, si ignora la stradina che prosegue verso il termine della frazione e si volta decisamente a destra in direzione del Col de Praz Condu e del Col Sapin (segnavia 43, 44, cartelli). Guadagnando quota abbastanza rapidamente, su un sentiero non molto frequentato ma ottimamente segnato, si attraversa il bosco di Freydevaz e si giunge a un ennesimo bivio (1957 m, 1,40 h). Tralasciato il sentiero 43A che piega a destra in direzione di La Suche, si mantiene la sinistra (segnavia 43

e 44, indicazioni per il Col Sapin) e in breve si raggiunge la quasi impercettibile sella denominata **Col de Praz Condu** (2005 m, 1,50 h), dove sono ben visibili i resti della teleferica che consentiva il trasporto a valle del carbone estratto nella miniera di Curru. Abbandonato il sentiero 43 che prosegue verso quest'ultima località e in direzione del Col Sapin, si piega decisamente a destra in direzione del Col de Licony (o Colle Licony, segnavia 44, cartelli). Dopo un breve tratto nel bosco si raggiunge una piccola dorsale erbosa situata ormai sul margine del vallone formato dal Torrente Curru. Ripide svolte consentono di raggiungere, non senza fatica ma non incontrando difficoltà, il centro del canale. Seguendo le puntuali frecce di vernice gialla, ci si porta sul versante destro orografico (sini-

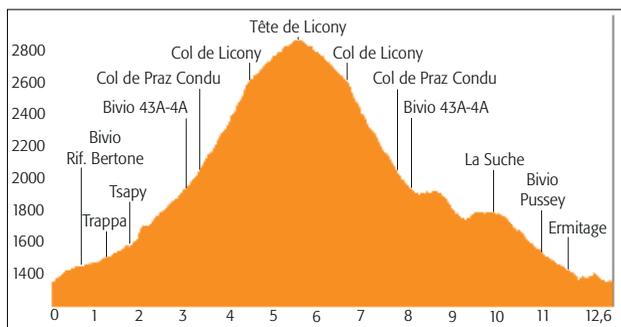
## Val Sapin ● Tête de Licony (Testa di Liconi)

stra guardando il colle) fino a giungere ai piedi del catino di erba e detriti che precede il colle. In questo punto (quota 2409 m) si innesta sul sentiero principale, la flebile traccia (contrassegnata da alcuni bolli gialli) che transita sotto alle pendici della Tête de Licony (Testa di Liconi) e della Tête de la Suche (Grande Testa) raggiungendo Tirecorne. Puntando dritto in direzione dell'evidente valico, si affronta l'ultimo ripido strappo, procedendo in questo ultimo settore anche su detrito piuttosto instabile, fino a raggiungere il panoramico **Col de Licony** (Colle di Liconi, 2671 m, 4 h), che separa la cresta erbosa che scende a nord-est dall'Aiguille de Chambave dalla cresta nord della Tête de Licony e che a nord restituisce una magnifica vista sul gruppo del Monte Bianco (già del resto ammirato

per gran parte del percorso di salita) mentre a sud domina lo scintillante Lac de Licony (Lago Liconi). Ignorato il sentiero che scende proprio in direzione del bacino lacustre (segnavia 3, 4, 21), si piega a destra (sud) e si assecondano le indicazioni per il Bivacco Pascal (segnavia 4). Un breve traverso sul versante del Vallone di Licony (prestare molta attenzione in presenza di neve), consente di evitare la soprastante cresta, interrotta da alcuni salti rocciosi. Raggiunta una piccola conca detritica, si guadagna quota con alcuni brevi tornanti (sentiero in gran parte lastricato e gradinato) fino a una piccola pozza d'acqua situata ai piedi della cima sud della Tête de Licony (2939 m, poco metri più alta della vetta "ufficiale"). Lambito il laghetto, che riflette le vette del sottogruppo delle Grandes

*Alba sul Monte Bianco dalla Tête de Licony*





Jorasses, si sale in pochi minuti fino alla sella che separa le due cime che formano la Testa di Liconi. Ignorata la traccia che prosegue diritta verso la Tête de la Suche per poi scendere ripida verso Dailley e Morgex (segnavia 2), si piega a destra e senza alcuna difficoltà si raggiunge il ben visibile **Bivacco Pascal** (2916 m). Oltrepassato l'accogliente edificio, pochi metri di salita consentono di raggiungere la vetta della **Tête de Licony** (Testa di Liconi, 2930 m, 4,50 h), caratterizzata dalla presenza di due enormi ometti in pietra e straordinario punto panoramico sulle

vicine vette del gruppo del Monte Bianco e su gran parte dei più lontani gruppi montuosi della Val d'Aosta. Ripercorso a ritroso il percorso di salita fino al bivio a quota 1957 m (7 h), a valle del Col de Praz Condu, invece di proseguire verso Tsapy (soluzione consigliata a chi giunge a questo punto già molto affaticato), si piega a sinistra in direzione di La Suche (segnavia 43A, cartelli). In questo modo si compie un lungo spostamento a mezza costa, in gran parte nel bosco, ma in un ambiente solitario e affascinante. Con alcuni saliscendi si raggiunge infine il panoramico dosso erboso di **La Suche** (1810 m, 8 h), dove si trova il Punto Tappa Allegri. Ignorato il sentiero che piega a sud verso Tire-

corne, ammirando le pareti delle Grandes Jorasses e la calotta glaciale del Monte Bianco, si attraversa il ripiano e si comincia a perdere quota inoltrandosi ben presto in un bosco di conifere abbastanza fitto (segnavia 40, cartelli). Giunti a un bivio (1678 m), si ignorano nuovamente le indicazioni per Tirecorne (segnavia 39) e si piega a destra in direzione di Ermitage (segnavia 40, cartelli). Perdendo quota su un sentiero non perfettamente segnato si raggiunge un altro crocevia (1545 m). Anche questa volta si mantiene la destra, ignorando la traccia che piega a



Sopra: in cammino su distese erbose in direzione del Col de Licony  
Sotto: il Bivacco Pascal

sinistra in direzione di Pussey e Verrand (segnavia 39, cartelli sempre presenti), e in pochi minuti si raggiunge **Ermitage** (1460 m, 8,40 h), dove giunge la strada asfaltata proveniente da Villair. Voltando a sinistra, si segue per un brevissimo tratto la strada asfaltata fino a incontrare a destra la deviazione per Villair (cartello). L'esile sentiero, non contrassegnato da segnavia gialli, è comunque adeguatamente segnalato con cartelli in legno e bolli di vernice e non presenta alcuna difficoltà. Raggiunta immediatamente la Cappella di Nôtre Dame des Sept Douleurs, risalente al 1602, si supera successivamente l'edificio fino a raggiungere un bivio. Un sentiero consente a sinistra di scendere direttamente a Villair. Mantenendo invece la destra (cartello) si compie un facile traverso in un fitto bosco fino a raggiungere nuovamente il parcheggio di **Raffort**, punto di partenza dell'escursione (9 h).





La Comba des Uselettes

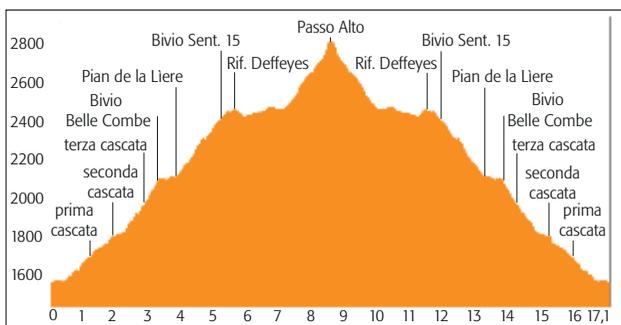
**ITINERARIO**

Da **La Joux** (1595 m) si raggiunge il rifugio Defeyes come descritto nell'lt. 37 (3 h). In prossimità dell'edificio si ignora immediatamente il sentiero che prosegue verso il Passo di Planaval (segnavia 16) e ci si dirige a sinistra (nord) verso il ben visibile **Vallon des Uselettes** (Alta Via n. 2, segnavia 15, cartelli). La traccia si mantiene a destra del torrente, prima con andamento quasi pianeggiante poi, dopo aver superato un piccolo ripiano erboso, con maggiore pendenza, raggiungendo subito dopo una vasta pietraia e continuando poi a salire su terreno detritico. Giunti, senza aver affrontato grandi strappi, fino ai piedi dell'ormai ben visibile Passo Alto, si affronta una ripida rampa di sfasciumi, dove l'ottima tracciatura del sentiero per-

mette di procedere abbastanza agevolmente. Questo tratto diventerebbe naturalmente più impegnativo in presenza di neve o ghiaccio. Raggiunto il **Passo Alto** (Haut Pas, 2856 m, 4 h), la vista non solo abbraccia il versante di La Thuile, ma si estende sull'opposto versante fino ai lontani gruppi del Mont Velan, del Mont Gelé, della Dent d'Hérens e del Monte Rosa.

**RITORNO**

Avviene per lo stesso itinerario di salita (6,40 h).



## MINIERE DI LA THUILE E COL DE LA CROIX

Da Bouic



PARTENZA: Bouic (1533 m)

QUOTA MINIMA: 1533 m

QUOTA MASSIMA: 2379 m

LUNGHEZZA: 7,9 km

DISLIVELLO: 850 m

TEMPO: 2,30 h

DIFFICOLTÀ: E

PUNTI DI APPOGGIO: nessuno

ACQUA: no

PERIODO CONSIGLIATO: maggio-novembre

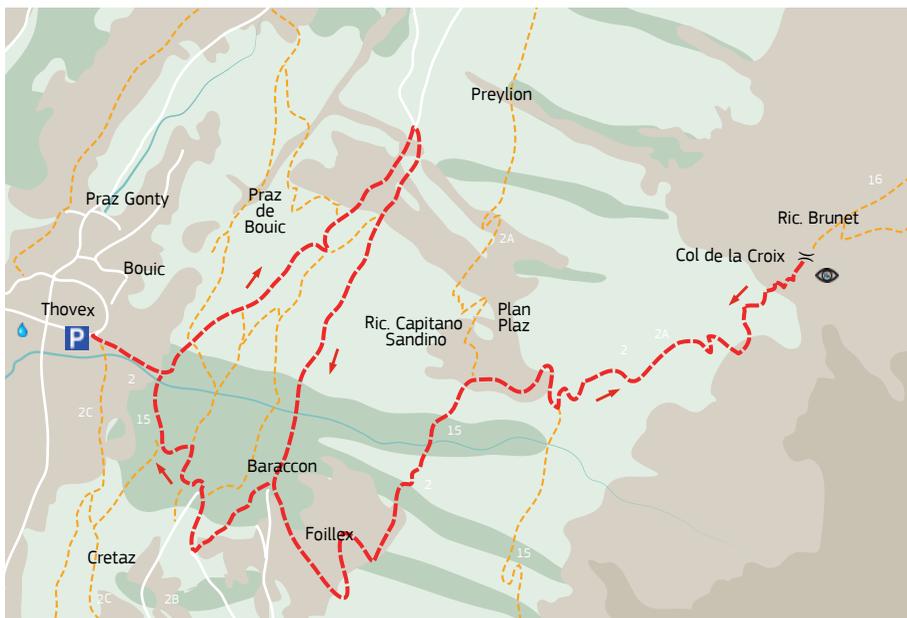
MOMENTO CONSIGLIATO: tutto il giorno

FAMIGLIA: &gt;6

*Vista sulle Grandes Jorasses dal Col de la Croix*

039





L'area delle miniere di La Thuile può essere esplorata grazie a una fittissima rete di sentieri, con sei percorsi contrassegnati da diversi colori. Di seguito si propone un itinerario ad anello che costituisce soltanto una delle innumerevoli possibilità di escursione in questa ragnatela di tracciati quasi labirintica. Si consiglia inoltre di proseguire la camminata e di raggiungere il soprastante Col de la Croix (Colle della Croce), ammirando così uno straordinario panorama sul gruppo del Monte Bianco e completando anche un interessante percorso storico con la visita dei resti delle fortificazioni presenti intorno al valico.

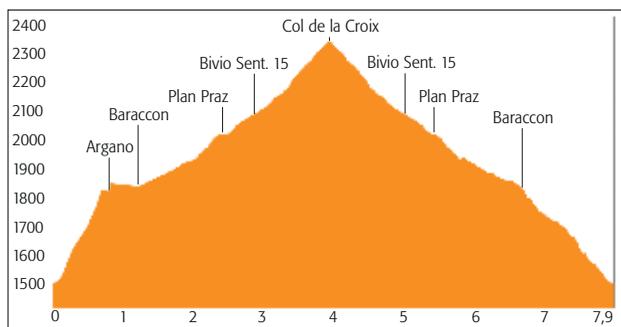
#### ACCESSO

Da Courmayeur, si raggiunge Prè Saint Didier, da dove

si imbecca la strada del Colle del Piccolo San Bernardo che si segue fino a La Thuile. Entrati in paese si seguono le indicazioni per il Colle San Carlo, raggiungendo in pochi minuti le frazioni ravvicinate di Thovex e Bouic.

#### ITINERARIO

Dal parcheggio di **Bouic** (1533 m) si seguono le indicazioni colorate dei percorsi delle miniere, assecondando inizialmente i segnavia gialli e viola.



Giunti al limite del bosco, si ignora a destra il percorso azzurro e si prosegue a sinistra. In prossimità di un ingresso minerario, si tralascia a sinistra in sentiero per le Buse (giallo) e si continua diritto verso Granier (viola e arancione). In prossimità di un buco di sfiato, si tralascia a destra il percorso azzurro e si mantiene la direzione precedente. In corrispondenza di un altro sfiato, si ignora a sinistra una variante del percorso arancione e si segue il medesimo colore (abbinato al viola), compiendo un paio di ripidi tornanti fino all'imbocco di una galleria. Trascurato nuovamente a destra il sentiero azzurro, si mantiene la sinistra e si sale con alcune svolte nel bosco fino a un altro ingresso minerario. Piegando a sinistra, si tralascia a destra il percorso rosa e si giunge al tratto più interessante del percorso. Si possono infatti costeggiare i binari che conducevano fuori dalla galleria il materiale estratto caricato su carrelli decauville. Con alcuni tornanti si sale ancora (percorso arancione e verde) fino a un basamento di teleferica. Innestandosi sul percorso blu, si volta a destra e si inizia un facile traverso nel bosco, superando alcuni piccoli fori nella roccia (ingressi minirari e sfiati) e la stretta valle del Fiume Pechou (ponte) fino a raggiungere la località **Baraccon** (1870 m, 1,20 h) che, come evoca il toponimo, ospita le rovine di un vecchio magazzino. Gli escursionisti meno allenati da qui possono scendere direttamente a Bouic completando un percorso ad anello comunque interessante di circa 2 h di cammino e dal dislivello contenuto (350 m). Dalle rovine dell'edificio è però assolutamente consigliato proseguire sulla poderale (segnavia 2 e 15) che sale a destra verso gli alpeggi di **Foillex**. Senza difficoltà si procede in un bosco rado, si aggira l'ampia radura che ospita gli edifici e si raggiunge l'alpeggio Foillex di so-



Polveriera lungo i sentieri delle miniere

pra (1955 m). Un comodo ma più esile sentiero procede in moderata pendenza in un affascinante e arioso lariceto fino a giungere al ripiano di **Plan Praz** (2056 m, 2 h). Sul modesto groppo erboso a sinistra (ovest) della spianata si trovano le interessanti rovine di un forte a pianta stellata, detto la "Butta del Fogliero", toponimo che poi è trasmigrato ai sottostanti alpeggi. Ignorata la traccia che prosegue diritta verso Petosan, si volta decisamente a destra in direzione del Colle della Croce (segnavia 2, cartello). Dopo pochi minuti di salita si giunge al bivio con il sentiero 15 che, con un lunghissimo spostamento a mezza costa sotto alle pendici del Mont Colmet, consente di raggiungere il Rifugio Deffeyes (EE, tratto attrezzato). Mantenendo la sinistra (segnavia 2, 2A) e puntando al colle, si esce definitivamente dalla vegetazione e si continua a guadagnare quota





con andamento costante grazie all'ottima tracciatura del sentiero. Un ultimo strappo conduce al **Col de la Croix** (o Colle della Croce, 2379 m, 2,40 h), straordinario punto panoramico sul gruppo del Monte Bianco. Si consiglia di seguire la traccia non segnata che conduce in pochi minuti, piegando a sinistra (nord), alle rovine delle imponenti fortificazioni situate sulla soprastante cresta. Ritornati fino alla località Baraccon per il percorso di salita (3,40 h), si può seguire il percorso rosa, che taglia un tornante della poderale di Foillex per poi continuare su quest'ultima per un breve tratto. Seguendo in seguito il percorso azzurro, si perde quota con alcuni stretti e ripidi tornanti, scendendo rapidamente nel bosco, superando alcuni piccoli ingressi e sfati delle gallerie minerarie, fino a giungere al ponticello a monte di Bouic, già incontrato all'inizio del percorso di salita. Da qui si piega intuitivamente a destra e si fa ritorno al punto di partenza (4,20 h).



*Sopra: riposo sui prati in prossimità del colle*  
*Sotto: camminando lungo le fortificazioni a monte del Col de la Croix*  
*Pagina successiva: le rovine del fortino sulla sommità della cresta*



### LE MINIERE DI LA THUILE

I depositi di antracite di La Thuile (carbone fossile derivato da depositi vegetali intrappolati in un antico fondale marino di ciottoli e sabbia) non pare fossero conosciuti prima del XVIII secolo e per tutto il '700 sembra venisse prelevato solo il materiale più superficiale, prevalentemente dagli abitanti del paese e della valle, che lo utilizzavano poi per riscaldare le abitazioni e per alimentare i forni da calce. Solo nel 1849 iniziò uno sfruttamento su scala più elevata, in seguito al primo decreto di concessione da parte del Demanio. La prima area "coltivata" fu quella delle miniere "Cretaz", "Barbeblanche", "Villaret" e "Golettaz". Nel 1908 venne aperta anche la miniera "Preylet" e nel 1918 quella "Colle della Croce". Dopo il picco produttivo coincidente con la Prima Guerra Mondiale, un altro periodo di intensa estrazione seguì la crisi del 1929 e si protasse fino al secondo conflitto mondiale, toccando la punta massima di 150.000 tonnellate nel 1942. In questi anni tutte le concessioni vennero accorpate sotto la direzione della Società Nazionale Cogne (che già gestiva le Miniere Colonna nell'omonima valle e possedeva l'alto forno di Aosta). Oltre alla costruzione del villaggio minerario di Villaret, si costruirono imponenti infrastrutture per facilitare e velocizzare il trasporto del materiale a valle. Da Villaret una galleria permetteva di trasportare il materiale fino alla concessione "Colle della Croce". Da qui un potente argano sollevava il carbone sospingendolo su un piano inclinato fino alla quota 1738 m, da dove partiva un'altra galleria, lunga più di tre chilometri che passava sotto al Monte della Croce e sbucava ad Arpy. Il materiale veniva quindi caricato sui vagoncini e trasportato a Morgex in teleferica, dove veniva lavato e arricchito e infine portato ad Aosta in treno. La necessità di spostare velocemente ad Aosta l'antracite estratta nelle miniere di La Thuile, portò alla costruzione della linea ferroviaria Aosta-Prè Saint-Didier, inaugurata nel 1929 e ancora oggi esistente. Forse più antico (inizio del XVIII secolo) è lo sfruttamento delle miniere di Promise, nelle vicinanze di La Joux, molto più piccole (tre gallerie) di quelle di La Thuile. Qui si estraeva galena (solfuro di piombo) e blenda (solfuro di zolfo), che restituivano piccole quantità di argento e calcopirite, dopo un lunghissimo procedimento di lisciviazione. Questo tipo di lavorazione determinò la creazione di grandi depositi di materiale di scarto, ancora oggi visibili e molto ben riconoscibili per il loro colore chiaro.

